

**LA CORSA DI SAN GIOVANNI**

Demografia, Legnago rischia il sorpasso **PAG 39**



**AMARONE DA DIFENDERE**

«Calpolicella», falso vino bloccato negli Usa **PAG 15**



**L'ULTIMO SOPRAVVISSUTO**  
Sam Pivnik  
IN EDICOLA A € 9,90  
Più il prezzo del quotidiano

## Se l'Europa resta al palo

di MAURIZIO CATTANEO

Mentre Trump chiude ai Paesi islamici, alza il muro col Messico, annuncia barriere doganali con chi non produce negli Usa, vara un asse con Londra e con Putin, ecco che Bruxelles non sa fare altro che bacchettare l'Italia per lo sfioramento dei parametri di bilancio. Una falla nei conti, quella di Roma, legata per giunta alle spese per il terremoto. Proprio nel momento in cui la strategia del neopresidente americano si fa chiara, ed appare quella di isolare e dividere i Paesi europei per ribadire il primato dell'economia a stelle e strisce e del dollaro nel mondo, la risposta europea sembra un belato flebile e scomposto. Nei mesi scorsi, dopo la Brexit, avevamo più volte scritto che l'Unione europea o trovava la forza di cambiare o sarebbe naufragata tra egoismi locali e populismi nazionali.

Già avevamo però avanzato dei dubbi sulla reale possibilità di un cambiamento. Ma l'illusione che il senso di responsabilità verso i cittadini finisse per prevalere sulle burocrazie continentali ci faceva sperare. Ebbene, oggi siamo più pessimisti.

Il problema non è criticare o meno la politica di Trump. Certo, molte decisioni possono non essere condivisibili. Ma la questione è quella di mettere in campo una seria strategia per affrontare una realtà che ha compiuto una brusca sterzata.

Invece in Europa si nicchia su tutto. Dal grande problema dell'immigrazione, al terrorismo, agli strumenti per dare fiato ad una economia la cui ripresa si vede sulla carta ed in Borsa ma non nelle tasche delle famiglie.

Il sogno europeo, che (non lo scordiamo) ha permesso ad una generazione di non conoscere la guerra ed ha garantito decenni di progresso e di benessere, è basato su grandi valori non sulle meschine ripicche su conti o sussidi. Di fronte a popolazioni spaventate da un'onda migratoria senza controllo e- appunto- da una crisi che morde ancora, non si può continuare con la politica dei summit, delle riunioni, delle commissioni. Finendo per puntare l'indice contro tanti cittadini che- in questo caos- prospettano il bengodi fuori dall'Unione.

Trump ieri ha sentito Vladimir Putin, Angela Merkel e Francois Hollande. Rischiamo davvero di finire come pedine marginali nel grande gioco della globalizzazione a guida americana e russa.

Intanto, mentre l'Italia appare come il vero anello debole, i nostri parlamentari sono tutti concentrati. Su poltrone e minuetti elettorali.

## LA SVOLTA. Il presidente americano blocca gli ingressi negli Stati Uniti ai cittadini di sette Paesi Trump alza il muro con l'Islam

«Colpiremo solo i terroristi». Primo contatto con Putin: piano contro l'Isis entro un mese

**VERSO LE URNE**  
Renzi attacca Grillo e conferma: pronti a votare Tosi, ultimo sprint per il terzo mandato **PAG 4, 10 e 11**

Il presidente degli Stati Uniti Trump congela per quattro mesi i flussi migratori verso gli Usa con uno stop e una moratoria che colpisce sette Paesi a maggioranza islamica. «Non è una messa al bando dei musulmani», spiega Trump ma l'ordine esecutivo che ieri ha firmato per «proteggere gli Usa dall'ingresso di terroristi» riguarda Siria, Libia, Iraq, Iran,

Somalia, Yemen e Sudan. Sospeso per 120 giorni il programma di ammissione dei rifugiati. Stop a quelli siriani. Negli scali internazionali subito bloccati viaggiatori. Proteste all'aeroporto di New York. Trump inoltre ieri ha parlato con la cancelliera tedesca Merkel e con il presidente russo Putin, con cui c'è l'intesa per un piano contro l'Isis entro un mese. **PAG 3**



Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump al telefono alla Casa Bianca ieri ha parlato con Putin e con la Merkel, che ha invitato il leader Usa al G20 di luglio ad Amburgo

**CALCIO. Inglese segna al novantesimo. Maran: bello vincere soffrendo**



## Colpo Chievo, Lazio beffata L'Hellas sfida la Salernitana

«GRANDE SPIRITO». Un gol al 90° minuto: Chievo in paradiso e Lazio beffata. All'Olimpico la squadra di casa tira verso la porta degli scaligeri una trentina di volte. Sorrentino compie almeno sette parate decisive. Poi, quando non c'è più spazio per rimediare, il Chievo affonda il colpo con Inglese. Maran commenta: «Contava solo il risultato e vincere soffrendo è ancora più bello. Giocare così vuol dire avere grande spirito». E un grande spirito è quello che oggi anche Pecchia chiede all'Hellas, in campo al Bentegodi contro la Salernitana. **PAG 44 a 49**

## VERONA. Il rischio salute per migliaia di famiglie Acqua inquinata, 10 avvisi di garanzia per il Pfas nelle falde

Inquinamento da Pfas: la Procura di Vicenza ha deciso di inviare un corposo numero di avvisi di garanzia. Le persone che stanno per ricevere l'informazione, in quanto sottoposte ad indagini, sono una decina. Si tratta di ex-amministratori e soci di Miteni Spa, l'azienda chimica di Trissino, Vicenza, che la Regione considera responsabile della contaminazione delle

acque di falda e superficiali, con la quale si trovano a fare i conti i cittadini di un'ampia area posta a cavallo fra le province di Verona, Vicenza e Padova. Un territorio che comprende anche 13 Comuni della provincia veronese, nei quali migliaia di famiglie temono per la salute. Con i magistrati di Verona e Padova ora è stato deciso di unificare le inchieste. **FIORIN PAG 30**

**L'INCHIESTA**  
Bufera Serit, indagine su terreni e prezzi «lievitati» Il Pd va all'attacco **PAG 13**

**TURISMO RELIGIOSO**  
Estremismo e crisi i pellegrinaggi cambiano meta: sempre più in Italia **PERINA PAG 14**

**CONTROCRONACA**

## Viaggio nel (poco) pronto soccorso

di STEFANO LORENZETTO



Se il soccorso non è pronto, perché lo chiamano pronto soccorso? Chi abbia avuto la sfortuna di ricorrervi, sa già come funziona: ti siedi e aspetti. Una, due, quattro ore, un intero pomeriggio, non di rado fino a notte inoltrata. Al pronto soccorso diventi un colore legato all'urgenza. I burocrati lo chiamano triage. Bianco: non hai un tubo (quindi che ci fai lì?). Verde: fuochi-

no. Giallo: fuoco (dolore intenso, parziale compromissione delle funzioni cardiocircolatorie e respiratorie). Rosso: incendio (trauma gravissimo, pericolo di vita). Molti lo ignorano, ma nell'iride nosocomiale compaiono anche altre varianti cromatiche. Arancione: sei contaminato (te ne accorgi subito, perché i medici indossano uno scafandro e ti si fa il vuoto intorno). Blu: funzioni vitali compromesse, devono defibrillarti. Nero: sei morto, quindi puoi aspettare per sempre.

Lì, al pronto soccorso, non vale nemmeno il metodo che mi fu enunciato da Enzo Biagi: «Ricorda (...)» **PAG 25**

**L'INTERVENTO**

## Quando il cuore dell'uomo è terremotato

Giuseppe Zenti  
Vescovo di Verona

Terremoti senza fine in centro Italia. Paesi interi irraggiungibili per la coltre di neve. Un hotel sepolto da una valanga di neve. Un allucinante incidente di un pullman ungherese sulla A4 a Verona Est con morti carbonizzati e tanti feriti tra gli studenti di un liceo classico (...) **PAG 24**



## PARK ARSENALE

Cerchi un posto sicuro e a due passi dal centro di Verona per la tua auto? Puoi acquistare garage e posti auto nel nuovo parcheggio all'Arsenale.

Un complesso interrato di nuova costruzione, con servizio di guardiania 24 h su 24 e sistema di telecamere. **Consegna per la primavera 2017.**  
Posti auto: 2,40m x 5,50m, Euro 33.000,00  
Garage: 3,50m x 5,50m, Euro 55.000,00

Se vuoi informazioni o fissare un appuntamento:

Tel. 045 7731201 - Cell. 335 5778578

Fedrigoli Costruzioni - info@fedrigoli.it



L'Arena.it

dallaprima - Controcronaca

## I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

### I PIÙ LETTI

	Autobus in fiamme in A4 (vide Fossà)
	«Vietato l'ingresso ai negri», avviso razzista in libreria
	Sbandata fatale a Camposilvano. Muore una barista
	Buso contro pilone, prende fuoco. Morti 16 giovani
	All'Inps con il martello: le versioni della figlia e del direttore

### I PIÙ COMMENTATI

	«Vietato l'ingresso ai negri», avviso razzista in libreria
	M5S, parla Gennari candidato sindaco: «Ho sentito Grillo»
	All'Inps con il martello: le versioni della figlia e del direttore
	Truffa dell'insalata. Nella Bassa le prime "vittime"
	Bastioni, un altro arresto per droga. Fenomeno senza fine

Dati rilevati dal 21 al 28 gennaio 2017

L'incidente di sabato notte in A4, all'altezza dello svincolo di Verona Est, dove si è schiantato un pullman carico di studenti e insegnanti prendendo fuoco, è la notizia più seguita della settimana. La morte di 16 giovani ungheresi ha sconvolto l'intera città e aperto molti interrogativi sulla sicurezza sui bus destinati alle gite scolastiche. Un altro argomento che ha fatto molto discutere è il

cartello razzista, «Vietato l'ingresso ai negri», apparso sulla vetrina di una libreria di San Zeno su cui ha indagato anche la Digos. A far scatenare click e commenti ci ha pensato poi un pensionato che ha dato in escandescenze all'Inps dove è arrivato armato di martello. Infine, tra i più commentati anche la scelta dei grillini veronesi: Gennari è il loro candidato sindaco.

## IL COMMENTO



Claudio Grigoletti commenta la notizia della lettera di ringraziamento di una ungherese ai poliziotti veronesi per quanto fatto in occasione della strage sul bus in A4. Su Facebook scrive: «È una bella cosa sentire dei bei ringraziamenti x le nostre forze dell'ordine ordine che spesso rischiano la vita x noi x una manciata di soldi. Grazie agli agenti tutti e un abbraccio forte alle famiglie colpite da questa grave disgrazia...che trovino la forza di superare la disperazione».

www.larena.it

# Viaggio nel (poco) pronto soccorso

Un'anziana viene lasciata in attesa sul lettino per 17 ore. È solo colpa dei codici bianchi?

(...) che la parola d'ordine, quando entri in un ospedale, è una sola: «Chi conosci?». Infatti la vigilia di Natale in cui si fratturò un braccio la sua addeba stampa, la accompagnò al pronto soccorso del Gaetano Pini di Milano, dicendole: «Vieni, Annina, usiamo la mia faccia».

Qualche esperienza familiare al pronto soccorso l'ho avuta anch'io. Mentre spolverava un quadro di grandi dimensioni, mia moglie ebbe la pessima idea di farsi cadere su una tibia il vetro che lo proteggeva. Ampio squarcio, emorragia, ambulanza. Chiesi al medico che l'aveva ricucita: siamo sicuri che non vi sia qualche tendine reciso? «Non si preoccupi, è tutto a posto. Fra 15 giorni la porti a togliere i punti di sutura». Stesso responso fu dato al capo del 118, un amico, da me allertato per maggior sicurezza. Messo nero su bianco nel referto: «Non lesioni muscolari né tendinee».

Allarmato dall'alluce che verso sera ancora non si muoveva, l'indomani pretesi che venisse sottoposta a ecografia in un altro ospedale. Esito: due tendini tranciati (tibiale anteriore ed estensore lungo), intervento chirurgico d'urgenza per acciuffarne i quattro capi dispersi nella gamba e saldarli mediante tenorrafia. In pratica dal pronto soccorso avevano dimesso una candidata all'invalidità permanente, una zoppa.

Ciononostante, conservo il massimo rispetto per i medici di questo reparto, li considero eroi mandati al fronte, e talvolta allo sbaraglio. Facile tentare la diagnosi su un paziente apparentemente sano, standosene seduti dietro una scrivania. Ma provate voi ad affondare le mani in un corpo sbrindellato, che i vigili del fuoco hanno appena estratto da un groviglio di lamiere. Da dove si comincia? Ancora più laceranti, credo, sono le emergenze emotive che il personale deve affrontare di continuo, come ebbi modo di constatare di persona 42 anni fa, al mio esordio da cronista all'Arena.

Il primo incarico assegnatomi fu appunto il giro di nera nei pronto soccorso dei due ospedali cittadini. Un pomeriggio chiesi al poliziotto di tur-

no in quello maggiore se vi fossero novità. «Incidente stradale, 19 anni. C'è rimasto secco». La mia stessa età. Da una porta semiaperta, intravidi sul lettino la sagoma di un corpo, interamente coperto da un telo verde.

Mezz'ora dopo nel corridoio, allora foderato di piastrelle bianche da macelleria, irruppe una donna. «Dov'è? Dov'è? Come sta? Che gli è successo?», gridava. Era la mamma del ragazzo. Richiamato dal trambusto, un medico anziano, alto quasi 2 metri, uscì dallo studio in fondo all'astanteria. La canottiera affiorava dal camice sbottonato. Penso che fosse il primario. Un dottore e un infermiere gli andarono incontro e gli bisbigliarono qualcosa all'orecchio. A passi decisi, seguito dai due, l'omone raggiunse la donna. Le disse solo, con un'inflessione toscana: «Signora, il su' figliolo l'è morto». Il dottorino, deglutendo, cercò di mitigare: «Ci dispiace molto, deve farsi coraggio». Ho ancora nelle orecchie il «no» strascicato all'infinito di quella sventurata, mentre correva su e giù per il corridoio, avanti e indietro, senza fine.

Si assiste anche a decessi romanzeschi, al pronto soccorso. Nel novembre 1990, sul *Corriere della Sera*, doveti occuparmi di quello della pensionata Elpidia Faccioli, 82 anni, vedova di un cassiere della Banca d'Italia, nata in Brasile ma residente a Borgo Nuovo. Era stata trovata agonizzante per strada dai passanti. Morì subito dopo il ricovero. Quando i medici aprirono la borsa consunta che la poveretta stringeva fra le mani illividite dal freddo, per cercarvi un documento d'identità, non credevano ai loro occhi: dentro c'erano libretti al portatore, tre orologi d'oro, anelli con pietre preziose e altri gioielli per un valore di 2 miliardi di lire. Al braccio teneva invece una sporta del supermercato contenente banconote per altri 32 milioni, impacchettate con nastri multicolori di pizzo in mazzette da 1 milione ciascuna. Si scoprì poi che la miliardaria, per risparmiare, aveva disdetto il contratto per la fornitura del gas e viveva al gelo in un miserabile alloggio.

La Regione Veneto ha avuto di recente una bella pensata: invece di assumere più medici, ha realizzato un'applicazione per il cellulare che individua il pronto soccorso più vicino alla persona bisognosa di aiuto e ogni 5 minuti aggiorna i biblici tempi d'attesa. Si può così scegliere l'ospedale più comodo in cui bivaccare meno a lungo.



I codici colorati per l'accettazione dei pazienti nei pronto soccorso

Il prolungato stazionamento in quel luogo d'infelicità ha consentito alla mia amica di osservare alcuni fatti interessanti. Per tutto il tempo s'è trovata accanto tre sbandati di varie nazionalità, due donne e un uomo, il quale utilizzava come valigia la custodia di un violino (un orchestrale fallito, o forse la reincarnazione di Paganini). Il trio le ha dato l'impressione di abitare stabilmente al pronto soccorso. Una delle donne, una ragazza tossicomane o alcolizzata, ha approfittato dell'abbieccco dell'altra per fregarle il cellulare. Al che la dormiente è stata svegliata a calci da un addetto della security, una specie di Vito Catozzo del *Drive in*: «Ehi, non vedi che ti hanno derubato?». Due colleghi del pingue vigilante, che nel frattempo erano usciti di corsa, sono tornati indietro poco dopo con il telefonino rubato, segno che sapevano dove andare a cercare la ladra.

Se chiedi ai medici come mai il pronto soccorso è sempre affollato, e non solo di barboni, ti rispondono - statistiche alla mano - che dipende da un 50 per cento scarso di cittadini che si presentano allo sportello convinti di covare i sintomi di una patologia da codice rosso e invece si vedono assegnare il codice bianco perché non hanno niente di grave. Non ho difficoltà a credere che i malati immaginari intralcino parecchio la fluidità del servizio. Viene omesso però un aspetto fondamentale: di questi codici bianchi, 1 su 3 è rappresentata-

to da immigrati irregolari, mentre gli accessi inappropriati fra i residenti calano a 1 su 5. Non solo: nel corso di un anno, 1 clandestino su 2 che gironzola per l'Italia arriva prima o poi per qualche motivo al pronto soccorso. Altro particolare non trascurabile: su 100 pazienti che si rivolgono a tali strutture, quelli da codice bianco sono per il 29% immigrati irregolari, per il 23% regolari e solo per il 18% nostri connazionali.

I dati che ho citato sono desunti da un'indagine statistica compiuta dalla Regione Liguria nel 2005, quando non era ancora scoppiata l'emergenza profughi. Figurarsi se la situazione è migliorata nei 12 anni successivi, considerato l'andazzo generale delle politiche migratorie. Se poi teniamo conto che l'aspettativa di vita e l'età media degli italiani si stanno innalzando sempre di più, prevedo che presto resterà ben poco di pronto: né il soccorso, né la risposta, né i riflessi, né la memoria. Solo la cassa (quella dovete averla sempre pronta). Il fatto è che abitiamo in un Paese abituato da troppo tempo a vivere al di sopra delle proprie possibilità, dove ci sono soldi per qualsiasi istanza, tranne che per la salute.

Ripenso a tutto questo mentre, con cinque campioni biologici sigillati ermeticamente in terrificanti sacchetti gialli utilizzati per microrganismi, virus e tossine, sormontati dal simbolo del «biohazard» (biorischio) e dalla scritta «Super-safe specimen system», vago tra corridoi, cortili e sotterranei dell'ospedale di Bussolengo in cerca delle porte giuste: quelle dell'anatomia patologica e del laboratorio di analisi. In assenza di personale, isanitari, bravissimi, sono stati costretti a servirsi di me come fattorino. Nulla da obiettare: quando mancano i cavalli, trattano gli asini.

Un medico sale in ascensore, vede che ho entrambe le mani occupate, pigia compassionevole il tasto zero al posto mio e scuote la testa: «Mancano le risorse, tocca aiutarsi. Sono tempi difficili». Ne verranno di peggiori, tranquilli. **Stefano Lorenzetto**  
[www.stefanolorenzetto.it](http://www.stefanolorenzetto.it)

Giuliana Teso

e

BYTE

Vancimuglio (VI) - via Longare, 1  
Tel. 0444 265 311

da Lunedì a Sabato 8:30 - 12:30 / 14:30 - 18:30  
Aperture festive: 29 Gennaio e 5 Febbraio (14:30 - 18:30)

OCCASIONI UNICHE E IRRIPETIBILI A PREZZI MOLTO VANTAGGIOSI!

www.giulianateso.it